

Napoli

A Montesanto. Commozione nel luogo in cui il musicista rom venne colpito durante una sparatoria fra clan

Fiori e poesie ricordano Petru: vittima innocente della camorra

Delusione per l'assenza alla manifestazione del cardinale Crescenzo Sepe

Rabbia, dolore e tanta commozione questi i sentimenti che hanno invaso piazza Montesanto. Un bimbo paga il biglietto e lascia il suo fiore, un papavero bianco, a un metro dalla corsia centrale della stazione della Cumana. È proprio qui che si è svolta - ieri pomeriggio - la commemorazione di Petru Birladeanu, 33 anni, il musicista rom ucciso il 26 maggio scorso tra la folla, vittima innocente di una sparatoria tra killer della camorra. Sono state circa duecento le persone presenti a due passi della Funicolare, dove, ai piedi della lapide commemorativa, (Petru Birladeanu - vittima innocente della camorra) tra i fiori, si nasconde una poesia dedicata agli interpreti della fisarmonica, la vera, grande passione di Petru.

NONOSTANTE fosse ferito dalla pallottola esplosa dai sicari il suo pensiero è stato quello di difendere Mirella, la sua adorata compagna e madre dei suoi due figli di 10 e 6 anni e la sua fisarmonica. Tante le lacrime sui volti dei partecipanti: c'è chi scatta foto per non dimenticare e chi sceglie il silenzio. Tra questi, a distribuire volantini con le associazioni antirazziste, an-



► L'iniziativa per ricordare la morte di Petru il rumeno ucciso accidentalmente a Montesanto

Il "far west" di Montecalvario due cartelli in guerra tra loro

Le indagini

■ I killer dell'inedita alleanza "Ricci-Sarno" girano in moto cercano alcuni esponenti del clan Mariano che insieme agli Esposito-Elia-Lepre stanno tentando di riconquistare il potere ai Quartieri spagnoli. Una prova di forza per mostrare

una volta per tutte chi comanda. Scatta la rappresaglia. È il 26 maggio mancano pochi minuti alle 20. I sicari si scatenano: Fanno fuoco in piazza Montesanto. Sulla traiettoria dei proiettili finiscono Petru Birladeanu che muore quasi subito mentre resta ferito un 14enne.

che Lorenzo Clemente, presidente del coordinamento dei familiari delle vittime di camorra: lui perse sua moglie Silvia Ruotolo l'11 giugno di dodici anni fa. Infuriava una furibonda sparatoria in salita Arenella tra clan avversi, una pallottola vagante centrò la donna mortalmente. La stessa pallottola che uccise tragicamente il 27 marzo del 2004 in via Vicaria Vecchia al rione Forcella Annalisa Durante, una ragazza di appena 14 anni, ennesima vittima della barbarie dei clan. Un rosario infinito di lutti. Tragedie

che finiscono nelle solite parole retoriche: «Mai più». E puntualmente ci risiamo. Una città in guerra dove ufficialmente la guerra non c'è. Ora è toccato al povero Petru, musicista sognatore che suonava la sua fisarmonica a bordo dei vagoni della Cumana per allietare le attese dei napoletani. Per rompere il muro di omertà le associazioni Parco sociale Ventaglieri, Damm, Mammama, Agoghè, Forum Tarsia, Centro Eta Beta, Fondazione Fabozzi, le associazioni antirazziste, i cittadini di Montesanto si sono dati appuntamento in piazza Montesanto. «La Chiesa, in particolare il Cardinale Crescenzo Sepe, oggi è assente - riflette con amarezza il responsabile dell'Opera Nomadi Enzo Esposito -. Non capisco perché non abbia fatto sentire la sua ferma voce come è avvenuto per altri crimini efferati. La morte non ha nazionalità». Se l'Arcivescovo non si è mobilitato direttamente è vero però che la comunità parrocchiale dei Quartieri spagnoli che raggruppa numerose chiese e volontariato stanno organizzando una fiaccolata. «I napoletani hanno risposto al clima di violenza che si respira in città - aggiunge un attivista di Mammamà, l'associazione antirazzista attiva nel quartiere -. Il vero problema è l'inadeguatezza dei controlli. Un quartiere in cui si muore così, tra la folla in pieno giorno - conclude - è invisibile». ■

L'ordinanza. La sigla dei commercianti si scaglia contro i nuovi orari di chiusura dei "take away"

Movida, no di Ascom guerra fra esercenti

Ordinanza per la movida, Ascom dice no: la sigla che rappresenta una buona parte (ma non tutti) i commercianti napoletani si scaglia contro l'equiparazione dei bar e ristoranti alle pizzerie ed agli esercizi simili, così come disposto dall'ordinanza del Comune di Napoli sulla movida. «Con questo provvedimento - commenta Tullio Nunzi, com-

missario dell'Ascom cittadina - le pizzerie e gli altri locali di vendita di cibo fast food sono di fatto equiparati ai pubblici esercizi, senza avere gli obblighi di questi ultimi e non sono soggetti alle leggi di pubblica sicurezza che impongono ai titolari di vigilare sull'ordine pubblico all'interno e all'estero dei locali. Inoltre - aggiunge Nunzi - non dispongono di ser-

vizi igienici e non possono sistemare sedie e tavolini all'aperto. Comprendiamo le esigenze di queste aziende, alcune delle quali si sono organizzate per lavorare nelle ore notturne, ma l'impossibilità ad accogliere la clientela e offrire servizi adeguati, può generare seri problemi di ordine pubblico, dando comunque per scontati maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine nelle ore notturne».

A DIFESA della nuova disciplina, fortemente voluta da Mario Raffa, assessore comunale al Commercio, i consiglieri Fran-



► Mario Raffa

cesco Nicodemo (Pd), Francesco Minisci (Mps) e Raffaele Carotenuto (Prc): «Siamo sorpresi delle perplessità - dicono Minisci e Nicodemo -. Siamo convinti che la nuova ordinanza farà nascere nuovi esercizi di vicinato, che potranno essere un elemento di riqualificazione del territorio. Anche i dubbi espressi sull'ordine pubblico da alcune categorie ci sorprendono: una lettura attenta della nuova ordinanza rivelerebbe a tutti che qualsiasi locale, con licenza è responsabilizzato in materia di decoro, igiene e traffico per tutto ciò che attiene ai propri frequentatori». ■